



NEW



Anno 1, Numero 2  
Data 2-12-2001  
OFFERTA LIBERA

## ATTENDIAMOCI IN ATTESA

DON VALERIO CHIOVARO

Cari amici, il tempo liturgico che stiamo vivendo –l'Avvento- è il nostro tempo per eccellenza. Un gruppo attendiamoci in avvento riscopre il gusto dell'attesa, prepara il cuore ad accogliere l'Essenziale. Permettetevi allora di consigliarvi qualche semplice verbo da inserire nel frasario esperienziale di questo nostro mese.

*Gusta* gli attimi che trascorrono nello strano senso della *nostalgia del futuro*. Di ciò che già sai, ma che ancora non conosci; di quel Natale già vissuto negli anni, ma da attendere come evento nuovo e rinnovante.

*Comprendi*. Quante cose sono cambiate dall'anno passato! Il Bambinello ti troverà diverso un po' cresciuto, un po' più capace di amarlo, di riconoscerlo, di servirlo. Forse, ancora, un po' più scoraggiato e deluso, incapace di riscommettere sul senso

del futuro.

*Preparati*. A celebrare un mistero più grande di te, che non hai scelto e nel quale sei dall'inizio dei tempi. Sei dentro la nascita di un Dio, nel suo venirti incontro, nel suo riconoscerlo in sé la tua debolezza.

*Accogli*. E' tempo di sintesi e preparazione, come anche di grande speranza, quella che nasce dall'accoglienza. Che non ti capiti di non avere posto per Lui, di fare Natale senza nascita. Sarebbe un vuoto ripetersi di cose senza senso, di tempo senza storia, di volti senza Persona. Che non ti capiti, in questo Natale, di illuderti che accoglierai il Bambino se non accoglierai gli uomini.

E' questo gusto che da sapore alla vita, questo "prendere insieme" che ci avvicina nella grazia della solidarietà; è la forza di chi si prepara che vince gli imprevvisi autogol e il continuo impegno di accoglienza che ci rende un po' tonda, un po' grotta e un po' stella cometa sulla strada che, da

Bethlemme a Reggio – passando dall'Afghanistan, arriva fino ai margini dell'universo.

di essere figli amati nell'eterno-per-sempre del mistero di Dio.

Forse è questo che Lui si ATTENDE da noi.

Con affetto, un sereno anno a tutti

Don Valerio

### Sommario:

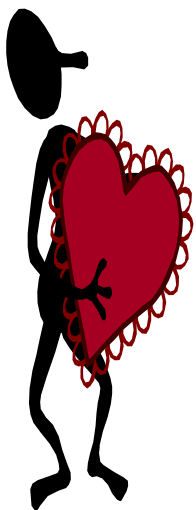
<i>Editoriale</i>	1
<i>"Di una tenerezza appassionata"</i>	2
<i>"Si comincia dall'amore!"</i>	3
<i>La Bacheca dei sentimenti</i>	3
<i>"Il coraggio del peso specifico"</i>	4
<i>"Una dolce serata"</i>	4
<i>Attendiamoci on the road</i> <i>Per una santità possibile</i>	5
<i>Da che mondo è mondo</i> <i>Essere bambini oggi...</i>	6
<i>Spazio cinema</i> <i>Il diario di Bridget Jones</i>	6
<i>Carta d'identità</i>	7
<i>Cuscino-day</i>	7
<i>Ricordiamoci</i>	8

U  
n  
a  
n  
n  
o  
d  
i  
a  
m  
o  
r  
e

# Di una tenerezza... appassionata

CLAUDIA D'AGOSTINO

*Bruna sono ma bella,  
o figlie di Gerusalemme,  
come le tende di Kedar,  
come i padiglioni di Salma.  
Non state a guardare che sono  
bruna,  
poiché mi ha abbronzata il sole.  
I figli di mia madre si sono sdegnati con me:  
mi hanno messo a guardia delle  
vigne;  
la mia vigna, la mia, non l'ho custodita.  
Dimmi, o amore dell'anima mia,  
dove vai a pascolare il gregge,  
dove lo fai riposare al meriggio,  
perché io non sia come vagabonda  
dietro i greggi dei tuoi compagni  
Se non lo sai, o bellissima tra le  
donne,  
segui le orme del gregge  
e mena a pascolare le tue caprette  
presso le dimore dei pastori. (1,5-8)*



Spesso la vera bellezza e la vera essenza delle persone si trovano nella normalità. La nostra amica è una giovane donna che ci parla di se, si descrive dicendo che è bruna ma bella, potrebbe sembrare un particolare senza importanza ma non lo è. Lei si definisce affascinante pur nella sua normalità. Non stiamo parlando di una donna particolare o speciale, stiamo parlando di una donna che lavora, che sente delle emozioni, che ama, praticamente una donna normale come tante. Anche lei come noi è alla ricerca di qualcosa, di qualcuno. Un gio-

vane uomo che non conosce ancora ma che ha già rubato la sua vigna perché lei non l'ha custodita come le era stato detto di fare dai suoi fratelli. Ma lei, spinta da questo amore, chiede al suo innamorato di indicarle il luogo dove fa pascolare il suo gregge, e dove lo fa riposare quando arriva l'ora del meriggio, ora considerata molto calda dove tutto sembra immobile e l'aria è rarefatta, momento di profondo silenzio; e lei fa questa richiesta per poterlo trovare, per stargli accanto. Ogni espressione rappresenta qualcosa di più profondo: l'essere bruna, la vigna, il gregge, il pascolo, nascondono dei significati che letti alla luce del nostro tempo ci pongono tante domande che potrebbero svegliarci da quel torpore in cui ci troviamo. L'essere bruna rappresenta il buio ma contemporaneamente la luce, si fa riferimento all'aurora quando appunto buio e luce si confondono e c'è una ricerca appassionata. Questa ricerca la ritroviamo nella vigna, rappresenta il cuore che la fanciulla ha dato a colui che ama. Non ha paura, corre il rischio di essere respinta di avere una delusione ma non le importa perché lei sa dove sta andando. Ma noi lo sappiamo dove stiamo andando? Sappiamo dove giochiamo la nostra quotidianità? Per trovare il suo amore deve seguire le orme del gregge e quando si mette in cammino non è sicura di arrivare alla meta, non lo conosce bene ma sa che lui è per lei come il respiro vitale, un respiro che la anima. Anche noi spesso seguiamo le orme del gregge ma lo facciamo per trovare il pastore e solo quando vediamo il gregge pensiamo di averlo trovato. Solo chi si è messo alla ricerca del suo amore può capire quanto sia difficile seguire le

orme del gregge e cosa c'è dietro la ricerca animata dalla speranza dell'incontro. Chi vuole cercare l'amore deve portare il suo gregge, deve investire su un cammino mosso non dalla sicurezza del sapere ma dalla speranza dell'incontro. La ricerca non è sempre facile, bisogna avere il coraggio di rischiare anche a costo di amare la persona sbagliata. Siamo tutti sulla strada in cammino per questo incontro meraviglioso, pieno di speranza, bisogna essere pazienti e seguire le orme giuste.



# Si comincia...dall'amore!

RENATA FALCONE

*"Siamo espressione di un vuoto strutturale di base, che cerchiamo di colmare".*

*"Siamo spinti da ciò di cui siamo carenti".*

Con questi punti fermi Gianni Trudu ci ha salutati, al termine della riunione che ha definitivamente inaugurato il cammino annuale del gruppo "Attendiamoci". Il tema di quest'anno richiede sicuramente un grande impegno; lo stesso Gianni ha manifestato un certo senso d' inadeguatezza definendosi "un uomo con poche certezze, che sicuramente non riguardano l'amore". Si è definito, inoltre, "portavoce non tanto rigoroso di un **metodo**", e in quanto tale si è reso disponibile quale guida nel nostro relazionarci sull'amore e attraverso l'amore, in senso strettamente "umano". *Bisogna avere un caos dentro per generare una stella danzante.* . . Partiamo, dunque dal caos, cercando di costruire l'equilibrio attraverso il confronto.

## COS' E' L'AMORE?

Tutti noi bene o male, ormai, ci conosciamo, ed è per questo che la nostra risposta iniziale a tale domanda, giunta prima del previsto, è stata un "silenzioso guardarci dentro", ed un comunicare solo attraverso sguardi! Gianni forse inconsapevolmente, concretizza alcuni pensieri. . . "l'amore è silenzio, imbarazzo, attesa di una rispo-

sta". . . Il momento è intenso, ma il ghiaccio va rotto ed a farlo ci pensa Maria Teresa: "L'amore è una triade". Sentiamo l'eco di discorsi passati: Mannoli agosto 2000. E la triade diventa, "Padre, Figlio, Spirito Santo" ma anche, "persona, relazione, comunicazione". Due parti di noi con le quali non è facile convivere e delle quali non è facile discutere separatamente. Gianni fa il punto della situazione: "Le definizioni sono tante e rispondenti ai nostri bisogni, esperienze, desideri, ma cos'è l'amore non riesce a saltare fuori. Abbiamo dimostrato, l'impossibilità di definire l'amore". E ancora: "Dove ha origine l'espressione umana dell'amore?". Si ricomincia! Gli interventi si susseguono incessantemente, la situazione iniziale di imbarazzo lascia posto alla volontà di **capire**. "Abbiamo in comune diverse esperienze e siamo il prodotto di un vuoto strutturale di base. Abbiamo esperienza di una mancanza che ci ha segnato; siamo portatori di una mancanza. Non viviamo più la totalità e proviamo anche tanta sofferenza per

cercare di sopperire a questa mancanza. Vogliamo individuare un'origine? Da dove nasce il bisogno di amare ed essere amati? Siamo alla ricerca della totalità perduta; ci muove un senso di illimitato, ma ciò che riusciamo ad affermare è limitato". Gianni ci sta portando indietro nel tempo, negli angoli oscuri dell'inconscio che custodiscono una parte fondamentale della nostra vita e della nostra "essenza". "La nostra esperienza non è solo ciò di cui siamo consapevoli". Ci conduce alle esperienze comuni "senza le quali non saremmo qui"; ci parla di "senso di onnipotenza, rapporto simbiotico, esperienza di indistinzione". E ci interroga, su questa esperienza totalizzante e primordiale la cui perdita cerchiamo incessantemente di colmare. Tale ricerca sfocia nelle esperienze di "attaccamento" che ci accompagnano durante la nostra vita; prima attraverso la "figura accuditiva", che nella maggioranza dei casi è la madre, e in seguito attraverso delle figure "significative che ci accompagnano nel nostro cammino. E' una continua ricerca di attaccamento, per colmare un vuoto; una sorta di "riparazione", attraverso la quale siamo chiamati a realizzare l'indipendenza. E' difficile trovare delle risposte chiare. Ognuno si darà le proprie; è importante però "confrontarsi". Ringraziamo Gianni Trudu e gli diamo appuntamento al prossimo mese.

## BACHECA DEI SENTIMENTI

Condividere le proprie esperienze con gli altri significa conoscersi ed arricchirsi. La bacheca dei sentimenti è lo strumento per farlo...! **Mandateci qualcosa che parli di voi**, regalateci un pezzo della vostra vita. Vi proponiamo un riepilogo di ciò che alcuni di noi hanno donato, sicuri che dal prossimo numero potremo arricchire la nostra speciale bacheca.

RENATA:La canzone di Guccini "E un giorno...". Parla delle difficoltà della vita, del distacco dalla famiglia. Finisce con una esortazione... il coraggio di dire "Io ho sempre tentato".

VIVIANA:Una dedica all'amicizia ed in particolare alla sua migliore amica Federica.

LUCIA:Frammenti del libro di Bach "Il gabbiano Jonathan Livingston".

GIANNI: Un commento ad una foto scattata dal treno ad un sole che moriva dietro le montagne, riflettendo sul senso della vita e della morte.

GIORGIO:Una pagina di diario della sua vita. Ha voluto esprimere una condizione di confusione ma al tempo stesso di ricerca.

MARIA TERESA:Una poesia sull'importanza del sogno e del presente.

ALFREDO:Una poesia dedicata a suo fratello,carica di forza, di commovente preghiera.

FEDERICA:Uno scritto sul suo cambiamento di vita,su una riscoperta di se stessa grazie ad Alfredo,Valerio ed a questo gruppo.

LETIZIA:Uno scritto sulla sua vita, sui dolori passati che l'hanno resa responsabile, attenta alle cose importanti della vita, un libro "Oceano Mare" ringraziando Gianni per la sua presenza.

MAURO:Una frase da una canzone di Guccini: "Ma io sono fiero del mio sognare, di questo mio incespicare".

LUANA: Un frammento dal libro "Un uomo" della Fallaci, sull'importanza del non farsi comandare. Ognuno responsabile di se stesso.

DOMENICO P: Una poesia di Papa Giovanni "Solo per oggi".

PEPPE: Una lettera scritta ad un suo "caro papà" dal titolo "Non siete più ospiti né stranieri, ma familiari".

PASQUALE: "Inno dell'amore" di S. Paolo.

# IL CORAGGIO DEL PESO SPECIFICO

ANDREA BEVACQUA

Il tema a "soggetto" di questa domenica è stato "Cosa dice la Chiesa sulla sessualità", affrontato da Don Francesco Cuzzocrea licenziato in teologia del matrimonio e pastorale della famiglia ed attuale parroco di San Biagio di Gallico, da eppìu punti di vista. Primo fra questi, è quello per cui non si può aver chiara la concezione del "modus vivendi" la sessualità se non si ha chiara la concezione antropologica in un mondo, quello di



oggi, iper-erotizzato. Su tali concezioni le etiche si dividono, dando risposte differenti: c'è chi, in una logica utilitaristica, vede l'uomo come mezzo, pertanto giustificerebbe la prostituzione e così la pornografia; chi, viceversa, ha una concezione teleologica (questa dunque la posizione della chiesa), ovvero sia vede nell'uomo la risposta alla domanda del

raggiungimento di un fine. L'uomo, quale "via fundamentalis ecclesiae" (la via fondamentale della chiesa), non può non scegliere di vivere "la sessualità cattolica" se ad essa non lega le domande di pilastro della propria esistenza: chi è l'uomo? Quale il suo destino? dove va? che fa? e ciò troverebbe giustificazione nella natura dell'uomo cristiano: guardando alla sessualità più come effetto che come causa. In altri termini poiché la sessualità, "riguarda il nucleo intimo della persona, che non è il custodito, non sono i tabù ma quella porta sacra", essa diviene la conseguenza sul piano pratico di ciò che si è a livello di valori. Coniando così un motto che potrebbe dirsi: "Dimmi che va-

lori hai e ti dirò che sesso fai". La Castità pertanto come scelta di rinuncia, ironia a parte, risulta essere in questo contesto un'energia spirituale che difende l'amore dagli egoismi e dalla aggressività verso il conservamento del bene là dove il non farlo non soddisfa un bisogno fisiologico...? Una certa cultura di massa, volendo limitare l'interesse della Chiesa al solo Vangelo, escludendola quindi dal tema della sessualità, non tiene del debito conto dell'importanza della "formazione sessuale" del laicato. Proprio "a" quest'ultimo per una formazione più responsabile sono necessarie delle risposte, pressate dalle condizioni del tempo, che riguardino temi, purtroppo, elusi nella suddetta riunione. La vastità del tema, da un lato, il gruppo nelle sue istanze, una certa difficoltà del relatore circa la temperanza delle diverse sensibilità, il poco tempo (a mio avviso), hanno fattivamente reso impossibile la trattazione specifica ed anche puntuale di alcuni temi caldi. Da più parti sostenuto non si è ben capito quali siano le conseguenze sul piano pratico delle riflessioni filosofiche suesposte. Sarebbe forse più opportuno vedere quali siano i "bisogni" di chi il bisogno ce l'ha, e poi offrire delle risposte che abbiano "il coraggio" da ambo le parti, affinché ciascuno trovi il proprio peso specifico, per un giuoco dei ruoli più responsabile!

# UNA DOLCE SERATA

FLORA BRIGANDÌ

"Panza mia fatti capanna"! Ebbene sì, alla vista di tutto quel ben di Dio, l'acquolina cominciava a venire in bocca; la prima edizione del "torneo di dolci" "Attendiamoci" si è rivelata un vero e proprio toccasana per le nostre papille gustative, e chi si era imposto di non mangiare perché non poteva o non doveva infrangere la drastica dieta, alla fine si è abbandonato ai dolci piaceri della tavola... La serata è stata organizzata in maniera impeccabile dai membri della Happy room; i ragazzi travestiti da camerieri e le ragazze in grembiolino da classiche "fimmìni i casa" hanno presentato le torte alla giuria formata da Carmelo Chiovaro, Rosa Trudu, Rossana Sgrò e la presidentessa Francesca Costantino, che le assaggiavano assegnandone un voto.

Noi del pubblico che sentivamo solo "u sciauru" dovevamo giudicare in base all'aspetto applaudendo vigorosamente

se il dolce si presentava in maniera gradevole. "L'applausometro" rappresentato da Francesco Lopez segnava il punteggio in base all'intensità di gradimento e, tenetevi forte, la serata è stata animata da personaggi illustri come Luca Giurato, Adriano Celentano, Luciano Rispoli, Fausto Bertinotti, l'arcivescovo Vittorio Mondello, Lillo Foti e discorso finale di Beppe Grillo. Non ci credete? Beh, l'intenzione c'era... ma il nostro caro amico Genaro Calabrese con le sue imitazioni perfette ci ha rallegrato assegnando anche nomi simpatici alle torte. Non potrei menzionare tutti i sedici nomi



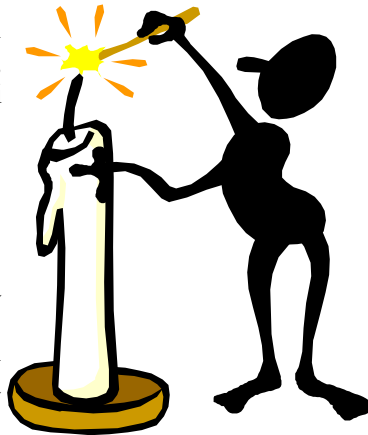
dei dolci che hanno concorso per il primo premio, ma i più simpatici che Gennaro ha assegnato sono stati il dolce di Renata "l'innominata" quello di Simona, "Etna in primavera" e "O sole tuo" di Daniela. E che dire delle eccezionali doti canore del giurato Carmelo Chiovaro? Oltre ad averci allietato con la canzone "o sole mio" ci ha intrattenuto con delle storie davvero esilaranti! La vincitrice della gara è stata Serena che con il suo "Dolce Papale" ha sbaragliato i suoi rivali. Da sottolineare l'impegno che hanno messo i quattro ragazzi, Davide, Antonio Marciandò, Domenico Rosi e Giuseppe Tommasi partecipanti al concorso, che hanno smentito il detto calabrese: "U mangiari l' hann à ffari i fimmìni". E tra un dolce e una risata si è conclusa la serata! Dopo aver eletto la vincitrice finalmente la nostra immane fame si è placata degustando i capolavori..

# ATTENDIAMOCI ON THE ROAD

RENATA FALCONE  
FEDERICA BELLÈ

## PER UNA SANTITÀ POSSIBILE

"C'è bisogno soprattutto d'uno slancio generoso, fosse anche un sogno matto..." tante frasi potrebbero essere indicate per descrivere in poche parole la marcia per la pace Armo-Aretina, ma questa suscita in noi un'emozione forte. La marcia ha visto come protagonisti un popolo di uomini, di giovani che hanno fatto capire che non è importante il "dove", ma il "come" ed il "perché"! Abbiamo marciato per la Pace, consapevoli che "se troviamo la pace in noi saremo capaci di creare la pace intorno a noi". *"Vive la pace chi è nella libertà di sapere che tutto attorno a sé è gratuito"*. Le emozioni, i battiti del cuore, la fatica ed il sudore di quella giornata trascorsa insieme sono stati gratuiti, così come gratuito è l'impegno, la costanza e la tenacia di un grande amico che ci accompagna in questo cammino. Prenderemo in prestito le sue parole per aiutare a ricordare e a non dimenticare, per far capire che è ora di darsi da fare! Grazie quindi a don Valerio per le sue parole ed i suoi fatti, grazie ai quali ci siamo riscoperti fratelli di pace. Tra le montagne, "attenzionando" l'orecchio al canto degli uccelli abbiamo incontrato diversi personaggi, fatti, storie e piccole quotidianità che si portano dietro un pò di quella "Terra Santa all'interno della quale, tra panorami di calvario e speranze di resurrezione, ciascuno di noi si muove". Personaggi speciali nella loro unicità, che ci ricordano storie di santità uguagliabili, come S. Francesco, sorprendentemente riscoperto in un particolare "orto degli ulivi", e la cui umiltà, dopo questa giornata, porteremo un pò di più nel nostro cuore. Francesco, con il suo amore, la sua sofferenza ed il suo coraggio, ci ha insegnato che vivendo la semplicità dell'essere, non solo la santità è possibile ma è anche probabile. Personaggi speciali sono stati anche i protagonisti della nostra "tavola rotonda", che con grande attenzione abbiamo ascoltato, applaudito ed anche un pò contestato, non per spirito di polemica ma per quella sana provocazione che spesso riesce a smuovere gli schemi. Cinque esperienze diverse raccontate da Ornella, dell'Azione Cattolica, Giusy, della GIFRA, Francesco, del Movimento studenti, Rocco, di Attendiamoci, e Francesco, della parrocchia di Armo, cinque diversi squarci di vita, legati da un filo comune: siamo giovani in cammino, un cammino di crescita nella spiritualità, una spiritualità non irraggiungibile, non fuori dal normale, ma alla portata di tutti, da vivere giorno per giorno nella propria quotidianità. Ci siamo identificati un pò tutti nelle parole dei nostri cinque amici, anche noi avremo di sicuro pensato che siamo ragazzi fortunati perché abbiamo vissuto la **MERAVIGLIA** di

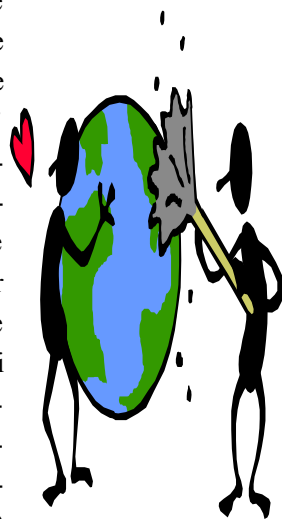


un incontro importante, capace di sconvolgere la nostra vita e di darci la forza di essere attivi per noi stessi e per gli altri. Siamo giovani che hanno aperto gli occhi, che si guardano attorno e che hanno capito quanto sia importante comunicare. *"Nessun uomo è un'isola"*...quanta verità in questa frase ed il fatto stesso che ci siamo ritrovati in tantissimi alla marcia ne è una conferma. Dalla nostra tavola rotonda è emersa proprio l'importanza di relazionarsi con l'altro, di stare in un gruppo dove potersi confrontare, dove poter crescere insieme. Mi vengono in mente le parole del nostro amico Rocco quando, durante la tavola rotonda, ha detto che il gruppo è un mezzo per poter conoscere meglio se stessi e per poter essere punto di riferimento per gli altri. Tuttavia dobbiamo essere bravi a non farci sopraffare o illudere da "entusiasmi inconsistenti" e nell'essere critici di fronte alle situazioni scomode che si presentano durante il cammino. Con questa marcia abbiamo conquistato un piccolo granello di pace che ci deve far sperare ma non adagiare. Abbiamo conquistato un pò di quella pace che dovrebbe essere propria del mondo intero. Siamo stati tutti quanti testimoni attivi di un'importante giornata in cui ci siamo schierati dalla parte della pace e lo abbiamo fatto nella più totale collaborazione, nella consapevolezza che se alcune cose le possiamo sognare, nulla ci impedisce di realizzarle! Uno tra voi ha detto che *"è importante che non si fermi tutto qui, ma che il senso della pace rimanga ogni giorno in ognuno di noi"*. Lo ringraziamo così come ringraziamo ciascuno di voi: le parrocchie di Armo e di Aretina, il Movimento studenti, il gruppo di S. Bruno e quello di Gallina, la GIFRA e tutti coloro che pur non appartenendo a nessun gruppo si sono uniti a noi. Ringraziamo infine l'associazione "Attendiamoci", i nostri compagni di viaggio, ed in particolare Nadia, giornalista per un giorno, insieme alla quale abbiamo raccolto le diverse testimonianze degli amici che ci sono passati accanto e che, tra l'imbarazzo e la fatica, ci hanno donato, anche solo con un sorriso, un pò di se stessi. Insieme sulla via del ritorno abbiamo camminato stretti l'uno all'altro, illuminati soltanto da piccole candele, sperimentando passo dopo passo che "senza la nostra candela forse il buio sarebbe un poco più buio". Scendendo dal monte, nella Sacra Scrittura luogo della rivelazione di Dio, seguiamo una "croce" che ci fa scoprire dei "fatti capaci di pace", capaci di quella santità a cui dovremmo tendere in tutti i giorni della nostra vita! E dietro la nostra Croce possiamo continuare a marciare al sorgere del sole così come al suo tramonto, illuminati da una candela che anche se lieve *"può darci quella luce necessaria, affinché in ogni notte della nostra vita possiamo camminare in pace"*, accompagnati da un Amico un pò particolare, che non si vede ma che si fa sentire, che ci guida e che non ci lascia mai soli.

# Da che mondo è mondo!

ESSERE BAMBINI OGGI... FEDERICA BELLÈ

“Essere bambini, nel mondo, è un mestiere difficile”. Vi sconvolge questa affermazione? Ma quanta verità in questa frase e quanto dolore. Siamo forse un pò troppo abituati a costruirci dei mondi fittizi, immaginari, causa anche la televisione che continuamente ci sbatte davanti agli occhi l’immagine della classica famiglia felice con genitori perfetti e figli bravi, felici, circondati da amore e da benessere. Eh si, tutti vorremmo che fosse veramente così, alla fine non facciamo che cedere alla finzione, bombardati dalle continue immagini che pretendono di farci credere che tutto è bello, per tutti. Ed ecco che cadiamo nell’errore dimenticandoci ad esempio che nel mondo ci sono circa 250 milioni bambini che lavorano, bambini costretti dalla povertà delle proprie famiglie a vendere il proprio corpo al miglior offerente, bambini mandati al massacro come soldati nelle guerre. Dove sono finiti allora i bambini felici della pubblicità? Perché in televisione non mandano anche qualche dato che faccia capire veramente in che razza di mondo viviamo? Dire che solo in India lavorano 55-60 milioni di bambini o che nel mondo, ogni anno, almeno un milione di bambine viene costretto alla prostituzione o che ci sono più di 200.000 bambini soldato, forse questo non fa notizia, non alza l’Auditel? Dovremmo cominciare ad aprire un pò gli occhi anche perché l’indifferenza non fa che aumentare un problema già drammaticamente esistente. Questo articolo vuo-



le, umilmente, fare questo, attirare l’attenzione sul disagio che milioni di bambini vivono quotidianamente, privati di quella “dimensione di bambino” che tutti dovrebbero avere il diritto di vivere. E non pensiamo che questo sia un problema che non ci appartiene perché anche in Italia, purtroppo, ci sono più di 500.000 minori costretti a lavorare. Siamo tutti sulla stessa barca, siamo tutti dello stesso mondo e che mondo vogliamo consegnare ai nostri figli? Un futuro fatto ancora di oppressione e di sfruttamento? Spero di no, ma è necessario cominciare a riflettere concretamente e soprattutto ad agire. Come? Informandoci, interessandoci. Ed allora scopriremo ad esempio che multinazionali come Coca-Cola, McDonald’s, Walt Disney Company, Nike si arricchiscono sulle spalle di milioni di bambini poveri che lavorano giorno e notte per soddisfare i desideri di bambini ricchi. Non posso dire io cosa fare, non sono nessuno per farlo, sono solo una ragazza che vuole aprire gli occhi e non dimenticare. Anche nel nostro piccolo possiamo fare tanto, d’altronde, come ha giustamente detto Madre Teresa di Calcutta, “quello che facciamo non è mai vano, è come una goccia dell’oceano e se non lo facessimo l’oceano avrebbe una goccia in meno”. A voi la scelta. . . !

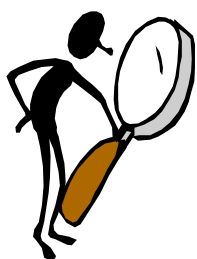
## SPAZIO CINEMA

“Il diario di Bridget Jones”

ANTONIO SCORDINO

Cosa contraddistingue questa ultima opera commerciale *english style* da una qualsiasi commediola romantica dal gratificante *happy ending*? Quasi nulla, anche perché il citato lieto fine è solo la punta dell’iceberg della triste rassegna di banalità e di luoghi comuni che il diario della signorina Jones catapulta sul grande schermo. Annunciato dal circuito mediatico come un film quasi rivoluzionario nella tecnica di approccio al pubblico, finisce per essere la traduzione su pellicola di quello che il pubblico pagante vuole che sia mostrato - un’azzeccata stereotipia della figura del *single*, che attira un ampio target di trentenni in via di zitellagine. Ciò che in realtà non fa rimpiangere le dodicimila lire estorte all’ingresso è la capacità del perso-

naggio di trasmettere una comune insicurezza mista ad una fiabesca piacevole speranza nel domani. E’ così che l’inetta e indecisa Bridget, innamorata dell’amore, taglia come un coltello caldo taglia il burro il cuore affranto, innamorato o solitario del tapino accorso al cinema. Chi non si riconosce nella piccola, grassottella, incapace ma buffa e per questo simpatica protagonista? Il canone della perfezione hollywoodiana finisce per stancare, lo spettatore desidera modelli che rendano il suo essere normale una straordinarietà. E così nasce questa inutile, banale quanto divertente pellicola. Per chi non vuole impegnarsi troppo.



# CARTA D'IDENTITA'

	VIVIANA	FLORA	CLAUDIA	ANTONIO S.	ANDREA
<b>HOBBY</b>	LEGGERE	SUONARE IL PIANOFORTE	LEGGERE	CHATTARE	LEGGERE, LE DONNE
<b>IL FILM</b>	SCHINDLER'S LIST	DIRTY DANCING	PRETTY WOMAN	GHOST	L'ULTIMO BACIO
<b>IL LIBRO</b>	DOSTOEVSKIJ (TUTTI I LIBRI)	VERONICA DECIDE DI MORIRE (PAVLO COELHO)	IL PICCOLO PRINCIPE (A. de ST. EXUPERY)	IL FU MATTIA PASCAL (LUIGI PIRANDELLO)	SE QUESTO E' UN UOMO (PRIMO LEVI)
<b>IL QUOTIDIANO</b>	LA REPUBBLICA	VARI	LA GAZZETTA DEL SUD	IL GIORNALE	NESSUNO
<b>LA CANZONE</b>	SENZA PAROLE (VASCO ROSSI)	YOUR SONG (ELTON JOHN)	WITH OR WITHOUT YOU (U2)	VIVA FOREVER (SPICE GIRL)	L'UOMO VENUTO DA LONTANO (MINGHI)
<b>IL MIO PREGIO</b>	PROTETTIVITA'	ALTRUISMO	SINCERITA'	SINCERITA'	INTELLIGENZA
<b>IL MIO DIFETTO</b>	TESTARDAGGINE	IRASCIBILITA'	PERMALOSITA'	SINCERITA'	PROTERVIA
<b>NEGLI ALTRI ODIO</b>	IPOCRISIA	IPOCRISIA	IPOCRISIA	INTOLLERANZA	IPOCRISIA
<b>NEGLI ALTRI AMO</b>	QUASI TUTTO	SINCERITA'	SINCERITA'	SCHIETTEZZA	SEMPLICITA'
<b>IL PERSONAGGIO DELLA STORIA</b>	"CHE" GUEVARA	GIOLITTI	MARTIN LUTER KING	CAVOUR	ROUSSEAU
<b>IL SOGNO NEL CASSETTO</b>	GIRARE IL MONDO	AFFERMARMI NEL MONDO DEL LAVORO	DIVENTARE MAGISTRATO	ESSERE FELICE	DIVENTARE MAGISTRATO ANTIMAFIA

## CUSCINO-DAY

Da recenti studi scientifici, è stato scoperto che chi sta seduto comodamente...ragiona meglio! E siccome noi della Paint Room vi pensiamo sempre, abbiamo ideato una "sfilata di cuscini": se avete un cuscino ormai dimenticato...se quello che giace sul divano urla perché vuole venire al gruppo...se qualcuno, a casa vostra, potrebbe anche dormire senza...e allora è venuto il momento di prendere questo cuscino, abbellirlo e portarlo a partecipare alla gara di "Mister Cuscino" che si terrà prossimamente nella nostra sede. Il miglior cuscino sarà premiato e, assieme a tutti gli altri, renderà più "comode" le nostre future riunioni!

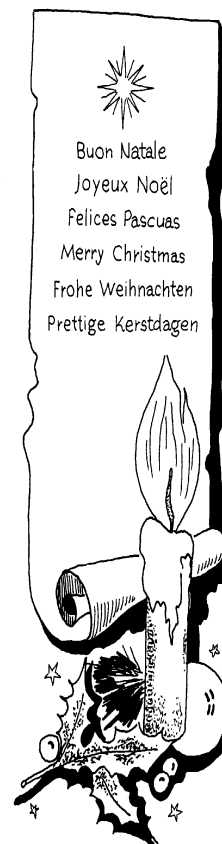
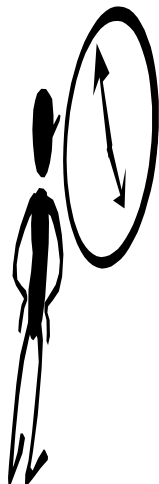


# Ricordiamoci...



## APPUNTAMENTI DEL MESE

- 1: Saturday night – ore 19 Chiesa di S. Giuseppe
- 2: dott. Gianni Trudu - ore 20:15
- 3: Corso d'inglese ore 16.30
- 7: Compleanno di Fabio C.
- 8: Torneo ping pong doppio misto- ore 17
- 9: don Valerio Chiovaro - ore 20:15  
Compleanno Dominella
- 10: Corso d'inglese ore 16.30
- 11: Compleanno Laura
- 14: Compleanno di Mariateresa e Francesca C.
- 15: Semifinali torneo di ping pong- ore 17  
Compleanno Saverio
- 16: Jolly - ore 20:15
- 17: Corso d'inglese ore 16.30; Compleanno Serena
- 20: Compleanno Flora
- 22: Finali torneo di ping pong- ore 17
- 23: Noi: Tombolata - ore 20:15
- 26-29: Campo invernale
- 30: Preparazione veglione



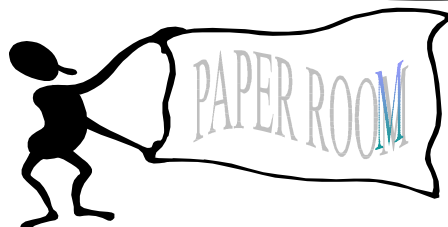
## FORUM

Vi ricordiamo inoltre che nel prossimo numero ci sarà uno spazio-forum sul tema “Cosa stai pensando?”. Inviateci i vostri “pensieri” entro il 16 dicembre.

**MANDATE I VOSTRI ARTICOLI  
AL NOSTRO INDIRIZZO E-MAIL:**

[attendiamoci@libero.it](mailto:attendiamoci@libero.it)

*N.B. Formato Word max 300 parole*



**Hanno collaborato per questo numero:**  
don Valerio Chiovaro, Gianni Mazza, Federica Bellè,  
Renata Falcone, Andrea Bevacqua, Antonio Scordino,  
Claudia D'Agostino, Flora Brigandì, Nadia Mammone,  
Viviana Caprino.